

Vorrei iniziare questo breve saluto, ascoltando le vive parole del Presidente Luigi Einaudi nel suo ultimo messaggio di fine anno, quello indirizzato alla nazione dal Quirinale nel 1954.

Ecco, fa un certo effetto, credo di poter dire, sentire queste parole, a distanza di oltre mezzo secolo.

Le parole di chi aveva speso tutta la sua lunga vita, una vita di studio ma anche d'impegno, al servizio della collettività.

Dalle colonne della Stampa prima, dell'Economist e del Corsera poi.

All'Università e al Politecnico di Torino, come anche alla Bocconi.

Da Governatore della Banca d'Italia e, contemporaneamente, dalla Vice Presidenza del Consiglio e ministro del Bilancio.

Dai banchi del Senato del Regno e della Repubblica.

Nella sua sterminata produzione scientifica così come negli interventi pubblici.

A Roma, nella sua Dogliani piuttosto che dall'esilio in Svizzera.

Sempre. Sempre ad ammonire la classe dirigente rispetto ai pericoli di certe vie apparentemente più brevi, apparentemente in discesa, sempre contro la scorciatoia della spesa pubblica facile.

Non fu ascoltato. Fu mal sopportato da molti. Censurato, cancellato, rimosso da non pochi.

Ebbe il torto di dire, con profonda onestà intellettuale, la verità, anche e soprattutto quella più scomoda.

La verità eterna di quelle dodici parole comparse sul Corriere il 7 ottobre del 1921: *“Non si può, salvo parzialmente e per tempo limitato, pagare con debiti”*.

Sapeva di non essere ascoltato, al punto che volle lui intitolare i propri moniti dal Quirinale *“Prediche inutili”*.

Ecco, pensando a tutto questo, personalmente trovo molto suggestivo il messaggio che abbiamo prima sentito insieme: il contrasto, quasi feroce, vero, profondo, tra il timbro flebile della

voce, affaticata, del presidente ottantenne, chino sul proprio scrittoio, e la forte tempra, la rettitudine, la fibra morale che ancora e sempre da quelle parole promanava e promana tuttora.

Abbiamo il dovere, più ancora del ricordo, della memoria, che è ricordo non passeggero, ricordo attualizzato nell'esperienza vissuta, nella nostra esperienza, cui ben s'attagliano gli insegnamenti, le 'prediche' di Luigi Einaudi.

Per questo, lasciatemi chiudere ringraziando, come sempre, il professor Angelo Maria Petroni, per il prezioso contributo nella sua qualità di direttore scientifico delle Lezioni Einaudi.

Ed un doveroso grazie, davvero sincero, al Professor Giulio Tremonti che, nella sua veste di successore di Luigi Einaudi all'economia, è stato il primo promotore della modifica costituzionale dell'articolo 81, in una direzione che il Padre Costituente Luigi Einaudi aveva auspicato fin dall'immediato secondo dopoguerra.

Grazie, dunque, a tutti per questa preziosissima opportunità di riscoprire insieme il più illustre dei nostri concittadini della Granda, ricavandone l'esortazione ad essere, per usare le parole prima sentite, "amanti della libertà e solleciti del civile progresso".
Grazie.